



REF

ROMAEUROPA
FESTIVAL 2019

Milo Rau/ NTGent

/Orestes in Mosul

DAL 23.09 AL 25.09

Teatro Argentina

Con il sostegno di

Main media partner



Milo Rau ha portato l'Orestea di Eschilo nello scenario di guerra dell'Isis. Sempre attento alle grandi e piccole questioni del presente, con spettacoli e film capaci di stordire, Rau interroga lo spettatore mettendolo con le spalle al muro. Dalla questione rwandese (*Hate Radio*) a quella congolese (*The Congo Tribunal*); all'arroganza dell'Occidente (con una trilogia: *The Civil Wars*, *The Dark Ages ed Empire*) alla cupa vicenda del pedofilo Marc Dutroux (*Five easy pieces*, interpretato solo da bambini), all'omofobia (*The repetition*), Milo Rau ha saputo allargare le maglie del teatro, della rappresentazione e dell'interpretazione. Con questa sua "Orestea a Mosul" affronta non solo il tema del Tragico oggi, ma i fondamenti stessi dell'etica e della morale...

Quando si lavora con i rifugiati, non esiste giusto o sbagliato. Anche nella tragedia, abbiamo sempre due poli in opposizione e costante dialettica, ed entrambi sono "giusti". Ad esempio con Antigone e Creonte abbiamo la legge delle tradizioni e la legge dello Stato. Ma non è mai possibile affermare "tu hai ragione e tu no". Emotivamente, il teatro "postdrammatico" segue la tradizione: a ben vedere, da Pasolini a Castellucci, ci si schiera spesso dalla parte di Antigone, non del Demos della democrazia, ma di quello della "rivoluzione". In un certo senso, si tende ad accogliere la "bestialità" dell'Uomo. Ed è interessante studiare come la ricezione dell'Orestea sia cambiata nella storia. Ho cercato quindi di tornare a una lettura moderna, incentrando la questione sul tentativo di questa tribù di rimanere razionale - caratteristica che generalmente è considerata negativa - non in modo retorico ma reale: capire cosa potesse significare per gli antichi Greci fermare una guerra con la Realtà. Ovvero, vivere in un equilibrio hegeliano dove non esiste verità, o giustizia, e dover comunque scegliere, decidere. A questa lettura abbiamo aggiunto un contesto: la situazione socio-politica del Daesh. Come i temi di questa tragedia potevano diventare Realtà in

Iraq? Quali decisioni sarebbero state prese nell'affrontare il perdono o la condanna dei soldati Isis? Questo giudizio diventa tragico nella sua impossibilità.

Scelta non facile quella di confrontarsi con la realtà di Mosul...

È iniziato tutto nel 2016 quando, durante la creazione di *Empire*, abbiamo viaggiato in Siria: dal Nord Iraq abbiamo attraversato i confini siriani per arrivare nel Kurdistan. Abbiamo vissuto per giorni con dei combattenti curdi. Le città che incontravamo erano distrutte, vuote. Durante quel viaggio abbiamo iniziato a includere frammenti di Orestea in *Empire*, perché sentivo che in quei luoghi, in quelle rovine di antichità e contemporaneità, avremmo potuto mettere in scena la trilogia di Eschilo. Erano esattamente gli stessi luoghi di cui i Greci parlavano, le origini della nostra cultura: Troia, Ninive, le civiltà dove la storia esisteva prima ancora di arrivare in Grecia. Allo stesso tempo mi sentivo come se fossi perennemente dentro un notiziario televisivo. Le case distrutte, i segni della guerra, i soldati che marciano nella polvere: sono immagini che noi europei riceviamo dalla tv. Una sensazione fortissima: essere in un presente più che contemporaneo e in un passato profondo. Ho pensato che potesse essere interessante investigare la tragedia a Mosul.

Sembra proprio di essere ancora allo stesso punto: allora tra Argo e Troia, oggi tra Europa e il medioriente...

Orestea è interessante proprio perché niente è cambiato. Agamennone è un criminale di guerra, torna a casa ed evoca quel che ha compiuto, proprio come noi artisti che siamo andati a Mosul e poi tornati a raccontare quel che abbiamo visto e fatto. È interessante vedere come questi processi possano produrre poesia: sono terribili esperienze di guerra di cui si racconta, però, in modo affascinante, bellissimo. La differenza tra allora e oggi è che, nella prospettiva greca, non c'era

una "distanza" morale: Agamennone racconta con semplicità i crimini, le atrocità che ha commesso. Oggi ne parlerebbe in modo diverso, parlerebbe di sé, del trauma affrontato per compiere il suo dovere. Ecco, Agamennone è stato per me la chiave d'accesso alla tragedia: un signore della guerra, ma anche un fotografo, un reporter che ci fa parlare di arte e violenza.

E chi è Clitennestra oggi?

Se Agamennone, in senso critico e autoironico, sono io stesso che viaggio nelle zone di guerra, dal Congo o dall'Iraq, che lascio i miei cari ad aspettarmi a casa, e torno per portare una narrazione, allora in qualche modo, Clitennestra è mia moglie. Che è destinata a sopportare questo atteggiamento francamente narcisistico di suo marito. D'altra parte, la figura di Clitennestra è davvero sfaccettata: nel nostro caso l'abbiamo creata mentre raccoglievamo materiale per la trilogia. Quel che ci ha aiutato è il filo rosso della relazione di Clitennestra con Oreste: un figlio che uccide la madre per affermare la propria libertà e dignità, esattamente come Clitennestra uccide il marito, per ottenere il potere, e riguadagnarsi libertà e dignità. Questo punto, strettamente culturale, per me è stato fondamentale. A Mosul abbiamo dovuto affrontarlo nella prospettiva di quel contesto. Faccio un esempio: in una scena c'è un bacio omosessuale, e i miei attori mi hanno detto che sul palco avrei potuto fare quello che volevo, e mi avrebbero seguito, ma mi hanno fatto capire che dalla platea ci avrebbero guardato delle persone reali, e per questo sarebbe stato meglio non fare quella scena omosessuale. È la cultura che non lo permette. Ed è quanto accaduto a Oreste, spinto ad uccidere sua madre; o a sua madre spinta a uccidere Agamennone. Oppure a Agamennone, obbligato a uccidere sua figlia. Sono spinte culturali. Alla fine, da un punto di vista strettamente razionale, è chiaro che è la cultura che va cambiata. Attraverso una presa di posizione logica, razionale. Si tratta di rinnegare una cultura che spinge alla violenza.

CON Duraid Abbas Ghaieb; Susana AbdulMajid; Elsie de Brauw; Risto Kübar; Johan Leysen; Bert Luppès; Marijke Pinoy

In video

ATTORI Baraa Ali, Khitam Idress, Khalid Rawi

MUSICISTI Suleik Salim Al-Khabbaz, Saif Al-Tae, Firas Atracchi, Nabeel Atracchi, Zaidun Haitham, Rabee Nameer

CORO Ahmed Abdul, Razaq Hussein, Hatal Al-Hianey, Younis Anad Gabori, Mustafa Dargham, Abdallah Nawfal, Mohamed Saalim, Rayan Shihab Ahmed, Hassan Taha

TESTO Milo Rau & ensemble

BASATO SU Orestea di Eschilo

REGIA Milo Rau

DRAMMATURGIA Stefan Bläske

SCENA ruimtevaarders

COSTUMI An De Mol

LIGHT DESIGN Dennis Diels

FILM

Moritz von Dungern, Daniel Demoustier

MONTAGGIO DEL FILM Joris Vertenten

ARRANGIAMENTO MUSICALE E COMPOSIZIONE

Saskia Venegas Aernouts

MUSICHE

Roland Orzabal: Mad World

PUBLISHING

BMG rights management

ASSISTENTE ALLA REGIA Katelijne Laevens

DIRETTORE DI PRODUZIONE Noemi Suarez Sanchez

TOUR MANAGER Elli De Meyer

DIRETTORE DI PALCO/LIVE

CAMERA Marijn Vlaeminck

PRODUZIONE TECNICA

Oliver Houttekiet

SUONO Dimitri Devos

TECNICO VIDEO Stijn Pauwels

TECNICO LUCI Dennis Diels, Geert de Rodder

TECNICO DI SCENA

Jeroen Vanhoutte

TECNICO VIDEO INTERNO

Mattis Clement

VESTIARIO Nancy Colman,

Micheline D'Hertoge

ASSISTENTE ALLA

DRAMMATURGIA Eline Banken

SECONDO ASSISTENTE ALLA

REGIA Bo Alfaro Decreton

DRAMMATURGIA INTERNA

Liam Rees

CREAZIONE SOTTOTITOLI

Eline Banken

SCORRIMENTO SOTTOTITOLI

Katelijne Laevens,

Noemi Suarez Sanchez

GRAZIE A Ali Yousif

Al-Baroodi, Karwan Bazeen,

Freddy Decreus,

Anne-Christine Duhn,

Salih Elias, Joke Emmers,

Diana Faisal, Major

general Najim Al-Jabouri,

Yasameen Al-Jafari,

Quassim Khidir, Thomas

Kössler, Tom Lanoye,

Stella Martany,

Rabee Nameer, Zeinab

Al-Naser, Anneleen Ophoff,

Sardar M.A. Saeed, Mohamad

Al-Saffar, Rebaa Sahadi,

Armin Smalovic, Mays Tark

Algayyar, Rudi Vranckx,

Karim Wasfi, General Muqdad

Zanel e l'intero team di

NTGent, Goethe Institute

Erbil, Al Hadbaa Hotel

Mosul, Nineveh Operations Command, Management of the Fine Arts Institute for Boys in Mosul, General directorate of the Ministry of Education of Nineveh, The Soprano Centre for Arts in Mosul, Qantara Cultural Café Mosul

COPRODUZIONE

Tandem Arras Douai

CON IL SUPPORTO DI Belgian Tax Shelter e Romaeuropa Festival

UNA PRODUZIONE DI

NTGent & Schauspielhaus Bochum © 2019

CON IL SUPPORTO DEL Flemish government and the City of Ghent.

Questa performance è stata realizzata con il supporto del Belgian Tax Shelter.

Potrebbe interessarti anche:

DAL 27.09 AL 29.09
venerdì 27.09 ~ h 21
sabato 28.09 ~ h 19
domenica 29.09 ~ h 17

Cyril Teste, John Cassavetes, Isabelle Adjani, Morgan Lloyd Sicard, Frédéric Pierrot
Opening Night

Teatro Argentina

DAL 25.10 AL 27.10 ~ h 21
domenica 27.10 ~ h 17

Julien Gosselin, Don DeLillo

Falce e martello

Mattatoio

DAL 26.10 AL 27.10
sabato 26.10 ~ h 20
domenica 27.10 ~ h 19

Scena Verticale / Saverio La Ruina

Mario e Saleh

Mattatoio

DAL 20.11 AL 23.11 ~ h 21

Thomas Ostermeier, Didier Eribon, Sonia Bergamasco

Ritorno a Reims

Auditorium Parco della Musica

Sala Petrassi

Con il sostegno di

In corealizzazione con

